

Al Museo dei Portici le pale d'altare dell'alter ego di Michelangelo

I SEBASTIANO DEL PIOMBO DI VITERBO

In uno scenario di tenebra, dove rovine aggiungono note sinistre, una donna sola, seduta su un masso, veglia il corpo morto del figlio. Le mani a pugno, lo sguardo al cielo e nessuna lacrima sul suo volto indurito, abbruttito, innestato su un collo taurino. Mai Maria era stata raffigurata così: sgraziata, corpulenta, virile. Sembra una Vergine *en travesti* la protagonista della *Pietà* di Sebastiano del Piombo (1516 ca.). Un'opera magnetica, misteriosa, dibattuta, sottilmente inquietante, frutto dell'incontro di

due genialità, l'una al servizio dell'altra: Sebastiano Luciani - detto "del Piombo" da quando papa Clemente VII gli affidò il compito di guardasigilli apostolico - e Michelangelo. Santa alleanza contro un rivale ingombrante, Raffaello.

Secondo il Vasari, l'autore della volta della Sistina fornì all'amico veneziano il cartone della grande tavola, voluta dall'alto prelado viterbese Giovanni Botonti per la cappella di famiglia in San Francesco



Nell'immagine, il corpo morto di Cristo, dettaglio della Pietà, olio su tavola di pioppo, 1516 circa.



alla Rocca. Da parte sua, Sebastiano fu artefice di una sintesi formidabile. Quella tra il tonante disegno michelangiotesco e la propria sensibilità di eccelso colorista, perfezionata in laguna a bottega da maestri del nome di Giovanni Bellini e di Giorgione.

Qui la Madonna e Cristo sono sculture a due dimensioni. Monumenti al dolore isolati nella tetra campagna, squarciata - disse Guido Piovene - "da bagliori da fornace". Nella notte universale la donna si stacca dal buio come un monolite, pietrificata dentro vesti grigio-azzurre dai toni rocciosi. Ai suoi piedi quel cadavere aitante, modellato da morbidi chiaroscuri, in prepotente contrasto con il bianco sonoro, abbacinante, del sudario e del perizoma. È un corpo inviolato, miracolosamente integro, che non porta addosso l'oltraggio delle torture. Nel livore della morte, questo corpo anticipa la gloria della resurrezione. E così accade nella *Flagellazione di Cristo* (1525) dove, a dispetto dei colpi, le carni risaltano intatte. È il secondo capolavoro che - a dieci anni dal successo della *Pietà* - Botonti commissiona all'artista. Destinata alla chiesa di Santa Maria del Paradiso, la pala rivisita la pittura murale realizzata per San Pietro in Montorio a Roma. Qui, però, Sebastiano asciuga la complessa struttura architettonica di fondo, concentrandosi sulle figure di vittima e carnefici, amplificando così la portata psicologica del dramma.

Opere capitali della pittura di primo Cinquecento, da fine 2021 le due tavole sfolgorano una accanto all'altra in un museo tutto per loro in Palazzo dei Priori. Sancta sanctorum dell'alter ego di Michelangelo.

In alto, da sinistra, la Pietà e la Flagellazione di Cristo. Le due pale d'altare di Sebastiano del Piombo sono custodite nel Museo dei Portici all'interno del Palazzo dei Priori, sede distaccata del Museo Civico.

Tombe, presepi e torri

Per lungo tempo la coppia di dipinti di Sebastiano del Piombo ha albergato, sacrificata, in una saletta del Museo Civico, ex-convento del XII secolo con romantico chiostro gotico affollato di antiche sepolture. Un museo fané, da vedere per almeno tre ragioni: il sarcofago romano della Bella Galiana, decorato con vivide scene di caccia; la grande pala d'altare con *Presepe* (1488) del pittore viterbese Antonio del Massaro detto il Pastura, e il corpus di bozzetti settecenteschi per la Macchina di Santa Rosa, baldacchino trionfale alto trenta metri (il "campanile che cammina"), portato a spalla in processione ogni 3 settembre in onore della patrona di Viterbo.



Nella foto, il Presepe del Pastura, 1488.

L'HOTEL

The Pinball Luxury Suites
piazza San Faustino 5, Viterbo
tel. 0761 959527
thepinball.it

Una cellula cocoon dal tocco ludico all'interno di un palazzetto rinascimentale ristrutturato con materiali preziosi, per un originalissimo format di ospitalità. Solo tre top luxury suite tematiche. Tre grandi appartamenti, vetrina del migliore gusto italiano, ispirati uno al fascino della robotica, l'altro allo smagliante universo del circo, il terzo ai simboli delle carte da gioco. Tocco di classe, l'esclusivo ventaglio di servizi su misura. Lo chef in suite (tutte dotate di cucine d'avanguardia), ma anche il sarto, l'estetista, un assistente personale per chi lavora, artisti e musicisti per il raro privilegio di performance o concerti privati.



LA TAVOLA D'AUTORE

Chef Experience at The Pinball
piazza San Faustino 5, Viterbo
tel. 0761 959527
thepinball.it

Il private chef di The Pinball Luxury Suites è Cristiano Sabatini, casacche variopinte e talento da maestro, autore di una cucina che coniuga ad arte fantasie sperimentali e sapori antichi, spesso dimenticati. Ogni servizio è offerto nella privacy delle suite (l'hotel non dispone di ristorante) e ogni menu è un progetto sartoriale, studiato per soddisfare gusti e curiosità dell'ospite. Fiore all'occhiello, il Giro del mondo in italiano: un viaggio nelle tradizioni gastronomiche del pianeta, filtrate dall'italian touch di Sabatini. Un menu degustazione di quindici portate (e tre giorni di preparazione) per due ore di felicità papillare.

